

Ieri ● minima 4°
● massima 17°
Oggi
Il sole sorge alle ore 7,04 e tramonta alle ore 16,46

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

L'intesa raggiunta
L'Amnu anticiperà
i 30 miliardi
per le liquidazioni

Contentori stracolmi
In una settimana
accumulata immondizia
per 8mila tonnellate

Rifiuti, accordo fatto Si svuotano i cassonetti

Da domani le macchine tritarifiuti ricominceranno a smaltire le 8 mila tonnellate di spazzatura accumulate durante l'agitazione dei netturbini, che avevano sospeso gli straordinari. Amnu, Comune e sindacati hanno raggiunto un'intesa. L'Amnu verserà i 30 miliardi per le liquidazioni dietro garanzia del Comune. Alla «firma della pace» mancano solo il sì del consiglio comunale e dell'assemblea dei lavoratori.

ANTONELLA CAIAFA

Da domani pomeriggio le ottomila tonnellate di immondizia che in una settimana hanno invaso le strade potranno essere «ingoiate» dalle macchine tritarifiuti della nettezza urbana. Dopo un inutile tour de force di due giorni finalmente ieri sera Amnu, Comune e sindacati hanno raggiunto un accordo. Oggi verrà sottoposto al giudizio del consiglio comunale e dei lavoratori domani finirà l'incubo dei romani di rimanere sommersi da una valanga di spazzatura. Pomo della discordia era la richiesta dei netturbini di veder rispettata una delibera della giunta Vetere con cui il Comune si impegnava a stanziare 26 miliardi per il versamento dell'indennità di liquidazione a tutti i dipendenti della nettezza urbana passati dalla gestione comunale a quella della municipalizzata Amnu. Su questa vertenza i netturbini romani avevano scioperato sabato scorso per l'ennesima giornata e domenica

infelice che aveva fatto scendere i netturbini sul piede di guerra. «Fingono di ignorare il blocco degli straordinari allora proclameremo lo sciopero». In prefettura la tensione non era da meno. Già gli uomini del prefetto Rolandi Ricci consultavano esperti e sacri testi per documentarsi sulla possibilità di precettare dei lavoratori che, pur svolgendo in pieno il loro compito, si astenevano esclusivamente dagli straordinari. Una decisione spinosa che ha solo un precedente: un'ordinanza del sindaco di Venezia che aveva ripulito il testo unico sulle leggi sanitarie approvato con regio decreto del 1934. Altra possibilità: armare di ramazza l'esercito.

Poi improvvisamente la schiarita dopo la conclusione negativa dell'incontro informale di ieri mattina la convocazione ufficiale per la serata. Alle 19 si è svolto l'incontro fra direzione dell'Amnu, giunta capitolina, rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil. L'azienda si è dichiarata disponibile ad effettuare il pagamento del circa trenta miliardi di indennità di liquidazione (di cui 12 entro il 1° marzo) per tutti i lavoratori passati dalla gestione comunale a quella della municipalizzata. Unica contropartita la garanzia finanziaria del Comune. Quest'ultimo intanto aveva sondato la disponibilità del ministero del Tesoro a coprire l'operazione. In serata

fumata bianca. La delibera messa a punto nell'incontro deve solo passare al vaglio del consiglio comunale di stasera e all'approvazione dei lavoratori. Intanto il deputato comunista Santino Picchetti aveva avanzato una proposta per il reperimento della cifra necessaria per le liquidazioni: un emendamento alla legge finanziaria in discussione al Senato. Ma non era la sola scappatoia sull'argomento. Picchetti ha già presentato una proposta di legge alla Camera

che basterebbe approvare con la «corsia privilegiata». Sulla questione c'è già infatti una legge dello Stato che prevede che sia sufficiente un anno solo di lavoro per avere diritto alla liquidazione ma ha decorrenza solo dal prossimo primo gennaio. Stanotte infatti i netturbini hanno sorvegliato centro e periferia per impedire che pirromani dessero fuoco ai cassonetti. Ieri notte ne sono andati distrutti una cinquantina e in via Magna Grecia il fuoco, propagandosi, ha gravemente danneggiato un'auto

Fumi tossici: Barilla pagherà otto milioni

Domenico Barilla, ex presidente della Sogein, accusato di violazione della legge sulla smaltimento dei rifiuti, eviterà il giudizio penale versando otto milioni. La multa dovrà essere pagata entro il mese di dicembre. È una delle conclusioni delle maxi-inchieste sugli inceneritori e sulle discariche romane aperta nel 1985 dal pretore Gianfranco Amendola. Una perizia dimostra che i fumi provenienti da

gli impianti Sogein erano inquinanti. L'indagine del magistrato interessò anche la discarica di Malagrotta, dove furono trovate infiltrazioni inquinanti nella falda acquifera sottostante, e la produzione (attraverso l'incenerimento dei rifiuti) di una sostanza chiamata compost usata come fertilizzante. Questo prodotto fu sequestrato e un'analisi stabilì che non poteva essere considerato un concime



Montagna di rifiuti a Montesacro

chimico. Pietro Grovi, uno dei titolari della discarica di Malagrotta è stato condannato a due mesi di arresto per aver commercializzato senza licenza il compost. Un funzionario della Regione ha avuto invece un mese di arresto per irregolarità nel rilascio di una licenza. La società «Ercole Giovi» è stata obbligata dal magistrato a costruire un basamento di cemento per impedire infiltrazioni nel terreno a Malagrotta e a investire molti miliardi per il risanamento della discarica. L'inceneritore incriminato della Sogein quello di Ponte Malmone fu invece bloccato dopo l'intervento del pretore. L'inchiesta di Gianfranco Amendola avrà però una coda. «Ho trasferito una parte degli atti alla Procura della Repubblica - ha dichiarato il magistrato - Ci sono fatti da verificare che sono di competenza della Procura».

Traffico in città, da oggi l'operazione Natale tranquillo

Un «Natale tranquillo». Almeno questo è quello che promette l'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celestare Angriani. Da oggi fino al 6 dicembre nelle giornate in cui il traffico romano registra le punte più alte (il martedì e il venerdì, ben 2000 vigili (nella foto) saranno addetti alla viabilità. In particolare dovranno sorvegliare i due anelli tangenziali Lungotevere, Muro Torto, Circo Massimo, Olimpica e tangenziale est. Particolarmente protette le corsie riservate e guerra dichiarata alle «soste selvagge».

La storia si vendica: centro antiatomo a via Panisperna

193 della storica via abitano dal 30 al 40 Fermi, Pontecorvo, Maiorana e Segre, e lì iniziarono i loro primi studi sulla bomba. Oggi, in via Panisperna, una locandina rende nota l'iniziativa di costruire in quella casa un centro di studi per il superamento della cultura dell'atomo. Gli organizzatori si definiscono «mondialisti» e vogliono formare un gruppo di giovani che sia «la nuova generazione di via Panisperna».

È proprio vero che la storia, ogni tanto, si prende le sue rivincite. Da ieri sera infatti la famosa casa dei «ragazzi di via Panisperna», i padri della bomba atomica, è diventata una «Casa della cultura antiatomica». Al civico 193 della storica via abitano dal 30 al 40 Fermi, Pontecorvo, Maiorana e Segre, e lì iniziarono i loro primi studi sulla bomba. Oggi, in via Panisperna, una locandina rende nota l'iniziativa di costruire in quella casa un centro di studi per il superamento della cultura dell'atomo. Gli organizzatori si definiscono «mondialisti» e vogliono formare un gruppo di giovani che sia «la nuova generazione di via Panisperna».

Arrestata a Fiumicino con due chili di eroina

Era appena arrivata da Lusaka e stava attendendo a Fiumicino l'aereo per Parigi. Ad insospettire gli agenti di polizia di frontiera è stato il suo atteggiamento. Così, dopo una perquisizione, sono saltati fuori due chili di eroina pura divisa in 18 bustine (nella foto), nascoste all'interno di una cintura. Tembo Felista, 27 anni, cittadina dello Zambia, è stata arrestata con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti. Al momento dell'arresto ha cercato di stracciare una foto di un uomo, il ugandese Cohen Mohamed Amie, di 22 anni, in quel momento in volo su un aereo verso Ginevra. Anche quest'ultimo è stato fermato. Gli investigatori pensano sia il complice della spacciatrice.

Condannato portavalori Scappò coi soldi

Il tribunale di Roma ha condannato a 5 anni e mezzo di carcere Armando Novelli, un autista della «Sefi», una società specializzata nel trasporto di valori per conto di banche e gioiellerie. Nel marzo scorso Novelli fuggì con un miliardo e mezzo che stava trasportando per conto del Banco di Napoli e scomparve per circa un mese. Poi si costituì alla polizia. Il pm aveva chiesto 5 anni.

Auto prefettizia contro bus Tre feriti traffico in tilt

Nello scontro sono rimaste ferite tre persone. Si tratta dell'autista dell'Alfetta, Giuseppe Zudda, che aveva accompagnato un prefetto, e di due passeggeri del bus, Lucia Schiaroli, 40 anni, e Elisa Modena, 51 anni. Quest'ultima è stata ricoverata al San Giacomo dove ne avrà per 30 giorni. Nel pomeriggio il traffico è stato a lungo paralizzato per l'incidente avvenuto in pieno centro e proprio nell'ora di punta.

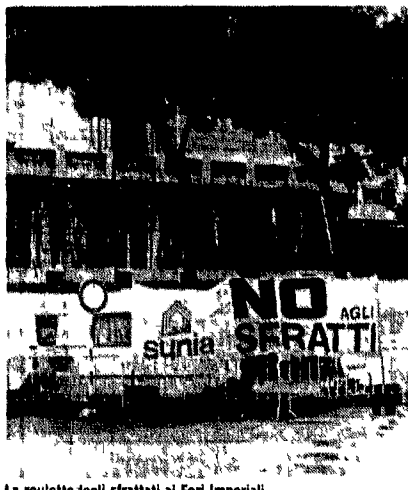
STEFANO POLACCHI

Arrestati Spacciavano eroina a S. Lorenzo

Trasvestiti da baristi, con tanto di vassoio con bigné e cappuccino, gli agenti del commissariato di Torpignattara hanno atteso pazientemente che i tre spacciatori incontrassero i tossicodipendenti per vendere le dosi di eroina, in piazza dei Campani a San Lorenzo. Le micidiali bustine di «brown sugar» non erano ancora sciolte nelle mani degli acquirenti che i poliziotti sono piombati sui tre spacciatori gettando via vassoio e cornetti per far scattare le manette ai loro polsi. I tre, arrestati ieri mattina sono i fratelli Marco e Claudio Ardillo, rispettivamente di 26 e 23 anni, abitanti nella stessa piazza dei Campani al numero 13, e Stefano Chiari 29 anni domiciliato in via dei Piceni, tutti e tre pregiudicati.

Racconto Rapinato camion di latticini

Un autotrasportatore di Forlì, Noris Ponti, di 28 anni, è stato rapinato all'alba del camion frigorifero della ditta «Granarolo» che trasportava latticini. La rapina è avvenuta al chilometro 36 del Grande raccordo anulare in una piazzola di sosta tra le vie Casilina e Prenestina. Ponti, fermatosi per riposare prima di riprendere il viaggio per la Campania, è stato sorpreso da due banditi, uno dei quali armato di pistola, che lo hanno immobilizzato. Uno dei due si è messo al volante del veicolo, ha lasciato l'ostaggio dopo qualche chilometro poi ha continuato la fuga. Finora il camion non è stato ritrovato. Il valore delle mozzarelle rubate ammonta a oltre 30 milioni di lire.



La roulotte degli sfrattati ai Fori Imperiali

Otto famiglie di sfrattati sono accampate in roulotte Dal Campidoglio ieri si sono spostate a Porta Pia

«Da mesi dormiamo per strada»

GIANCARLO SUMMA

Otto famiglie di sfrattati una ventina di persone in tutto. Da settimane vivono letteralmente per strada, prima alloggiati alla meglio in alcune tende piantate davanti agli uffici della VII circoscrizione, poi in sei roulotte che, polemicamente, hanno sistemato sotto il Campidoglio, in via dei Fori Imperiali. Ieri mattina, insieme ai dirigenti del Sunia, hanno inscenato un singolare «happening» di protesta sotto il ministero dei Lavori pubblici a Porta Pia. Si sono installati il con due delle loro roulotte e i cartelli di protesta, e, dopo aver distribuito volantini ed in-

contrato il vicecapo di gabinetto del ministero, intorno alle 13 hanno tranquillamente iniziato a preparare il pranzo. Penne all'arrabbiata («e come, se no?»), formaggio e salame, castagne e vino. Tutti hanno mangiato di gusto. Ma è stato un pasto amaro. «Da settimane viviamo così, cucinando, la vandoci e dormendo per strada, nelle roulotte. Non è vita, questa», continuano a ripetere. E poi un altro coro: «Ma è possibile che la situazione nostra e di migliaia di altre persone come noi non faccia notizia? Ma per farci ascoltare - si domandavano -

«Sul problema degli sfratti», aggiunge Luigi Pallotta, segretario provinciale del Sunia - sembra essere calato un muro di silenzio. Eppure la situazione si fa ogni giorno più drammatica. Ora, comunque, abbiamo colto dei segnali di sponibilità nel corso dell'incontro con il rappresentante del ministero. Sembra, insomma, che sia possibile in tempi brevi un decreto di sospensione degli sfratti. Se questo non risolverà i problemi di chi già si trova in mezzo alla strada, consentirebbe almeno di non peggiorare la situazione complessiva. Le cifre sono impressionanti. Gli sfratti eseguiti entro fine anno sono oltre 25mila, di cui 13mila già con richiesta di esecuzione (potrebbero cioè essere fatti oggi stessi dalla forza pubblica), le cause di sfratto presentate in prefettura sono circa 20.000. A fronte di questo, ci sono in tutta la città 110mila case vuote. «Ma queste cifre non rendono completamente il quadro della situazione», dice Giustino Trancica segretario regionale del Mld. Il Movimento federativo democratico - Si è ormai ad un'emergenza sociale fatta anche di coabitazioni ed interi quartieri

che cadono a pezzi». Ieri pomeriggio Mld ha presentato all'assessore alla casa Ca Strucci un rapporto sull'emergenza abitativa e ha parlato di oltre 3200 casi campeggiati su una base molto più ampia di segnalazioni. Il 66,3% delle famiglie - sosteneva Mld - abita in case o edifici pericolanti sia in quartieri nuovi (ad esempio Spinaceto o Montesacro alto) che più vecchi (come l'Esquilino o Cantocelle), il 5,5% delle case ha gravi problemi igienico-sanitari mentre il 28,2% delle famiglie è costretto alla coabitazione forzata e alla coesistenza con gruppi etnici e linguistici differenti.

Denunciati 25 ex studenti Comprarono «l'esame facile» Ora sono laureati e brillanti professionisti

Sulla vicenda delle «lauree facili» il commissariato della città universitaria «La Sapienza» non ha abbassato la guardia. Altri 13 ex studenti sono stati denunciati per aver falsificato il libretto sul quale, di colpo, comparivano splendidi 30 mai meriti e per essersi mai sostenuti. Ma la cosa più divertente è che quegli ex studenti ricoprono oggi importanti cariche presso agenzie di assicurazione, istituti di credito, agenzie finanziarie e in molti casi sono diventati brillanti professionisti. Secondo gli accertamenti degli inquirenti infatti, almeno la metà dei laureati denunciati ieri hanno «fatto carriera».

Le indagini del commissariato nei verbali della facoltà di Economia e Commercio erano cominciate nell'85 quando lo stesso rettore Antonio Ruberti aveva denunciato che qualcosa non era ben chiaro nelle lauree della Sapienza e non hanno portato finora a 168 denunce. Tra gli accusati anche le menti dell'organizzazione che falsificava i libretti, ossia un gruppetto di impiegati e bidelli che avvicnavano gli studenti proponendo degli esami facili per un compenso che oscillava tra le 200 e le 800mila lire. Gli studenti non dovevano far altro che racimolare le somme. Al resto pensavano loro. Mentre per i primi l'accusa è di falso in atto pubblico o corruzione per impiegati e bidelli c'è anche l'associazione per delinquere. Ora gli inquirenti sono impegnati ad indagare anche in altre facoltà.

Si è gettato dal secondo piano dell'ospedale Santo Spirito il fornaio di Primavalle che aveva assassinato un uomo per gelosia

Si uccide l'«amante giustiziere»

Una breve rincorsa fino alla finestra ed un volo nel vuoto, dal secondo piano del Santo Spirito. Così si è ucciso Lino Costantini il fornaio di Primavalle detenuto a Regina Coeli in attesa di giudizio e accusato di aver ucciso per gelosia Giovanni Mancini, l'uomo che secondo lui aveva causato la sua separazione dalla moglie. La sua è una vita segnata da un itinerario di morte dall'eroina al delitto ai tentativi di suicidio.

ANTONIO CIPRIANI

Muto per dieci giorni. Lino Costantini non ha rivolto parola a nessuno. Da quando a Regina Coeli dove da quattro mesi era detenuto in attesa di giudizio per morte aveva ingoiato un coltello di plastica. Voleva spaccarsi lo stomaco e morire per emorragia interna. Parla fittamente. S'era salvato per un soffio e ieri era ricol-

verato ancora nel reparto chirurgico del Santo Spirito. Gli agenti che gli facevano la guardia la scorsa notte l'hanno sentito parlare da solo della moglie irrimediabilmente perduta, dei figli che non aveva più visto, di una vita che non gli serviva più a niente. Poi ieri è saltato come una bomba e si è gettato dal secondo piano del Santo Spirito.

A piedi nudi sul pavimento bagnato dalle pulizie mattutine, ha attraversato la corsia. Una rincorsa rabbiosa verso la finestra aperta, poi l'interminabile tuffo fino all'asfalto e alle pietre del lungotevere in S. S. S.

Come nella vita anche per morire Costantini ha dovuto eludere la polizia sfuggire ai piantoni realizzare un piano per il suicidio. Ha lasciato poche parole scritte su un pezzo di carta dedicate ai due figli Francesco di 15 anni e Mirco di 13. Ma parlavano confusamente di Franca Gonnella la moglie della quale era geloso fino alla follia. Per lei ha iniziato ad uccidersi cinque anni fa con il coltello. Per lei è diventato un assassino una mattina

bollente di luglio a Primavalle. Poi ieri nel gelo di una giornata limpida di tramontata si è tolto la vita. Lo corrodava la fissazione di non essere considerato un vero uomo dalla moglie. Non voleva essere da meno degli altri del quartiere. Così aveva iniziato a bucarsi. La primavera scorsa la donna l'aveva abbandonato non ce la faceva più per le continue liti, le sfurte del marito le botte per motivi inesistenti. Poi nel deserto della sua mente stordita giorno dopo giorno dalla feroce gelosia un uomo ha iniziato ad impersonare il male che lo perseguitava. Giovanni Mancini 33 anni conosciuta e rispettata nel quartiere era un donnaiolo un pic-

colo-boss della malavita con una bella slitta di precedenti. S'era convinto che fosse lui la causa della crisi matrimoniale. Pensava che uccidendolo avrebbe potuto «riconquistare» la moglie dimostrando un amore senza confini. Disposto anche ad uccidere con due coltellate improvvisate un uomo davanti agli occhi stupiti di tutto il quartiere mentre scendeva dalla sua Honda 400. «Adesso non mi ruba più la moglie» ha detto in luglio Lino Costantini agli agenti della mobile prima di confessare. Ha vissuto poi ancora quattro mesi di vita apparente, prima con un coltello ingoiato poi gettandosi dalla finestra ma messo la parola fine alla sua esistenza.